



4
DICEMBRE
2024

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Fondazione senza
Frontiere: origine
e apertura del Parco

Turismo sostenibile:
incontri veri con
popolazione locale

Ambiente: ripristino
della natura entro
il 2050

Attualità: i numeri
dei conflitti e delle
diseguaglianze

@-lato: gita
Bosco Fontana
e dieta vegetale



La rivoluzione copernicana della conoscenza

di Cristiano Corghi

Dal punto di vista imprenditoriale, sta prendendo sempre più piede un modello di crescita della qualità (storicamente radicato nella cultura giapponese del dopoguerra) basato sulla condivisione della conoscenza, massimamente rappresentativa di un'idea di azienda che si contestualizza non soltanto nell'economia ma anche nell'ambiente e nella società, fungendo da centro di benessere e sviluppo per la collettività.

Condividere le informazioni e trasmetterle attraverso un dialogo efficace significa motivare e responsabilizzare tutti gli attori, che diventano partecipi e promotori di uno sviluppo scientifico tale da abbracciare idealmente la consolidata rivoluzione di Popper.

Dietro l'apparente ovvietà del concetto, esiste una diretta proporzionalità tra l'efficacia del processo ed il coinvolgimento consapevole del singolo, che funge da traino per la collettività attraverso comportamenti che interessano tutti gli esseri umani e si riflettono in ogni campo dell'esistenza.

Capire, essere in grado di relazionarsi, di acquisire sapere e di trasmetterlo rappresenta la base del futuro, ed è responsabilità di ogni individuo partecipare in prima persona al processo di sviluppo della società.

Rifacendosi alla filosofia contemporanea, ad oltre cento anni dalla rivoluzione del pensiero scientifico portata avanti dal filosofo

tedesco K. Popper (che per primo – 1920 – espose una teoria non individualistica), oggi la verità scientifica è per i maggiori studiosi divenuta assimilabile a una forma di conoscenza contestualizzata in una comunità. In quanto tale, iscrivibile sempre e comunque in una storia condivisa, che interagisce con la ricerca sviluppando nel concreto l'idea di partenza e creando le basi per la trasmissione alle generazioni future.

Per essere efficace, la stessa ricerca deve quindi rappresentare una variabile dinamica e progressiva, da adattare in modo flessibile alle esigenze di un contesto socio-culturale di cui l'intera società rappresenta al momento stesso il motore ed il termometro.

In altre parole, ogni idea scientifica si materializza in un clima economico e sociale specifico, ed è compito della condivisione del sapere verificare se la scoperta e la scienza siano o no adatte ed utili ad uno sviluppo contestualizzato, anche in proiezione futura. I futuri ricercatori dovranno essere in grado di stabilire quali dovranno essere i temi di intervento e quali potranno essere definiti come i necessari criteri di riconoscibilità scientifica delle teorie.

“ Il sapere agisce in modo da considerare l'umanità, sia nella prima persona sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo, e mai come semplice mezzo.

Kant

”

In questo modo, e solo in questo, potrà crearsi quel necessario circolo virtuoso che porta la società allo sviluppo attraverso un sapere scientifico direttamente funzionale al benessere, che a questo punto può (e deve) essere considerato sia individuale che collettivo, traendo spunto dal concetto condiviso che non esiste un reale sviluppo che non tenga conto, oltre che dell'economia e della finanza, dell'ambiente, della società, dei bisogni dell'uomo, tra cui la ricerca della felicità riveste da sempre per la filosofia un ruolo determinante. In questa logica è evidente come ogni singolo attore, sia esso uomo, impresa o gruppo sia investito contemporaneamente di un diritto e di un dovere imprescindibili rispetto all'acquisizione del sapere, alla sua condivisione ed alla sua trasmissione alle generazioni future, che devono anche essere in grado di proseguire nel cammino di sviluppo.

La grande parte delle capacità di sviluppo di una società, o di un elemento di essa (ad esempio un'azienda) passa dunque dall'efficacia del processo di acquisizione e trasmissione della conoscenza, perché ogni comparto dell'esistenza, per svilupparsi ed evolvere dal punto di vista conoscitivo, ha bisogno di comunicazione.

Allo stesso modo, ogni dialogo per la sua efficacia ha bisogno di una comunanza tra soggetti,

indispensabile per la scelta del codice comunicativo e per la relativa intesa necessaria per la condivisione dell'esperienza, motore di crescita. L'interpretazione e la traduzione in azione di uno stimolo diventano quindi veicolo di una possibile intesa o comunione di intenti. Non porsi in questa condizione significa ostacolare il processo di condivisione impedendo la comunicazione, la contestualizzazione delle informazioni e, di riflesso, lo sviluppo.

Per la filosofia moderna si tratta del primato della relazione sul paradigma monologico: condividendo linguaggio ed esperienza si instaura un dialogo, e questo processo sposta il centro dell'attenzione dal singolo alla collettività, rendendo attuabile ed efficace uno sviluppo basato sulla trasmissione di un sapere condiviso che nasce da una scelta consapevole ed autonoma dell'individuo. In chiave tipicamente Spinoziana, lo sviluppo diventa uno stato di necessità che muove da una ferma manifestazione della libertà di ogni individuo.

Futuro argenteo

di Anselmo Castelli

Che sia in atto una forte dinamica verso la bassa natalità e un progressivo invecchiamento della popolazione non è certo una novità. Nel 2023 l'indice di vecchiaia era pari a 188, che significa avere, ogni 100 giovani inferiori ai 15 anni, 188 anziani con più di 65 anni. È stato anche stimato che l'indice salirà a 300 nel 2050, che non è poi così lontano.

Gli over 65 in Italia sono 14 milioni, una bella fetta di popolazione che in gran parte gode di un reddito sicuro, una pensione o altro, non ha più mutui da pagare e, in teoria, ha già sistemato i figli, anche se il concorso dei genitori per i primi anni di avvio della vita professionale dei figli è sempre più importante.

Quindi, da una parte i conti pubblici del trattamento pensionistico soffrono e, dall'altra, le imprese hanno di fronte un nuovo tipo di consumatore, un orizzonte di clientela ampiamente prevedibile nei numeri e, entro certi limiti, negli stili di consumo.

È la Silver Economy che molti economisti considerano come l'economia del futuro, tutta interna, naturalmente, alle società di capitalismo avanzato, occidentali e non solo, che presentano dati demografici omogenei e intonati a un progressivo invecchiamento.

Ci sono alcuni elementi che potrebbero orientare produzione e servizi verso propensioni e atteggiamenti di consumo anticipatamente conosciuti e che non presentano le consistenti variazioni tipiche delle nuove generazioni. Gli anziani, oltre a esprimere bisogni conosciuti, tendono a mantenere nel tempo uno stile di consumo tradizionale, non eccessivamente innovativo che può facilitare la programmazione di medio periodo di un'impresa.

Le scelte di consumo anziane sono abbastanza note. Alcune sono obbligate come i prodotti farmaceutici, alcuni tipi di alimentazione, protesi di varia natura soprattutto ottiche e audiometriche, il bisogno di assistenza e i servizi sanitari, la salute e l'ampio campo del benessere.

Altre sono scelte specifiche, come l'adattamento dell'abitazione a nuove necessità. Altre ancora sono consolidate all'interno dell'ampia disponibilità di tempo libero come le attività sociali, culturali, ricreative che comprendono la rivisitazione di hobby tralasciati negli anni o la generale predilezione per i viaggi, gite o crociere che siano.

Si apre, quindi, un ampio ventaglio di interventi che si innestano su un'interessante prevedibilità di contesto, ma che non escludono assolutamente ampi margini di innovazione di nuove forme di servizio e di nuovi prodotti.

Alcuni rilievi, però, fanno notare evidenti incongruenze, ad esempio nell'accresciuta propensione, in età anziana, al gioco d'azzardo o anche nell'incremento della pratica dei videogiochi, magari quelli che in età professionale non si aveva tempo di frequentare.

In particolare, il gioco d'azzardo, che siano lotterie, macchinette o concorsi, appare come una stranezza per una popolazione che dovrebbe essere economicamente appagata e con un limitato orizzonte futuro, stranezza che non appare tale se si pensa a come la paura del futuro sia più radicata negli anziani anziché nei giovani.

C'è un ambito, tuttavia, che mi sembra di difficile assorbimento da parte della popolazione anziana, ossia quello dell'Intelligenza Artificiale.

Chi vorrà dire ai nostri anziani che una macchina potrà competere con le esperienze e la saggezza accumulate durante tutta una vita? Esperienze passate attraverso problemi da risolvere, emozioni, difficoltà, gioie? Non io, certamente e, vorrei sperare, nessuno che sia dotato di buon senso.

“

Il giorno più bello? Oggi.
L'ostacolo più grande? La paura.
La cosa più facile? Sbagliarsi.
L'errore più grande? Rinunciare.
La felicità più grande? Essere utili agli altri.
Il sentimento più brutto? Il rancore.
Il regalo più bello? Il perdono.
Quello indispensabile? La famiglia.

Madre Teresa di Calcutta

”

È un'innovazione di natura giuridica

Tratto dalla Voce di Mantova del 14.05.1999, a cura di Paolo Polettini

In questa intervista, Anselmo Castelli illustra le ragioni che hanno portato alla realizzazione del suo progetto.

La prima domanda riguarda sicuramente il perché, il motivo che per alcuni può essere inspiegabile, di alienarsi i beni di famiglia per costituire una Fondazione.

Le ragioni principali sono essenzialmente due. La prima è dare continuità nel futuro sia alla gestione del parco sia all'attività di solidarietà. La seconda è quella di creare risorse finanziarie per i progetti che abbiamo in corso.

Ma tutto questo lo poteva fare anche prima....

Nel momento in cui il parco diventa uno strumento per creare risorse di solidarietà non deve esserci alcun dubbio sulle finalità e sulla gestione.

Perchè di fatto ora lei è l'amministratore di beni che erano di famiglia e che ora sono affidati al controllo della Regione?

Sì, ed il loro utilizzo è fortemente legato alle finalità definite dallo statuto che prevede la conservazione, la manutenzione del parco e la promozione di iniziative di solidarietà sui progetti specifici che la Fondazione Senza Frontiere Onlus definisce.

Tutto questo assomiglia ad un atto d'amore, ad un "voto" di solidarietà: è vero?

A dire la verità, in Regione si sono stupiti: non avevano mai avuto per le mani il caso di un privato che, in vita, costituisse una fondazione con i suoi beni. Credo che la nascita della Fondazione possa essere considerata una innovazione giuridica.

Torniamo al funzionamento della Fondazione. Si devono ottenere risorse, quindi degli utili?

La finalità è la conservazione del parco e della valorizzazione non solo come entità ambientale ed ecologica ma anche per la sua filosofia. Il parco della fondazione non è solo un bel giardino, ma rappresenta anche una proposta di libertà, di interpretazione autentica del rapporto con la natura. Proponiamo quindi l'apertura al pubblico del parco per visite che siano improntate al benessere, all'esperienza di un rapporto estremamente equilibrato ed improntato alla serenità, alla calma, al sentirsi in pace. Al riscoprire i momenti troppo spes-



so dimenticati di un rapporto più naturale anche con il tempo. Le visite potranno essere prenotate e si pagherà un ingresso. I ricavi andranno a finanziare i progetti di solidarietà.

Dunque c'è una doppia valenza della Fondazione: proporre un buon rapporto con la natura ed aiutare gli altri. Come verrà gestita la prima fase ed in che cosa consiste la seconda?

La gestione del parco giardino e della sua ospitalità sarà affidata a volontari. La stessa fondazione è impegnata a creare una disponibilità di persone le quali si faranno carico di organizzare le visite e di seguirne le iniziative nel tempo.

Gli stessi volontari proporanno poi ai visitatori le finalità della fondazione spiegando i progetti di solidarietà. È stato anche allestito il museo Etnologico dedicato agli indios brasiliani Krahô ed ai Kanaka, indigeni della Papua Nuova Guinea, che ha il significato proprio di testimonianza e di raccordo tra il nostro operare e l'intervento a favore di quei popoli.

È proprio la globalizzazione della solidarietà. Ma di preciso in cosa consistono i progetti?

Consistono essenzialmente nell'adozione a distanza di giovani che compiono i loro studi nei Paesi dove vivono. In altro modo non avrebbero la possibilità di istruirsi e di formarsi professionalmente, non avrebbero la possibilità di contribuire allo sviluppo delle loro comunità. Tendiamo a sviluppare le risorse locali per aiutare uno sviluppo autonomo. I progetti educativi in questo senso sono molto importanti. Sosteniamo anche l'azienda agricola S. Rita con i 1600 ettari di proprietà della Fondazione, terreni che sono coltivati da famiglie brasiliane senza terra. Lo stesso vale anche per la Papua Nuova Guinea dove la situazione è per molti versi anche più drammatica e dove operiamo anche a sostegno di alcune missioni di frontiera.

“

LIBERTÀ DI AMARE

Sono libero quando sono capace di amare le persone senza pretendere nulla in cambio.

Convento dos Capuchinhos Guaramiranga

”

Una Fondazione in mezzo al verde per solidarietà

Tratto dalla Voce di Mantova del 14.05.1999, a cura di Werther Gorni

Di professione fa il commercialista. È stato presidente della Cassa rurale ed artigiana di Castel Goffredo. Non ha mai fatto sfoggio delle sue attività e delle sue cariche. Se ne è andato in giro per il mondo. Non da turista. Bensì da uomo alla ricerca di altri uomini da aiutare. Missione svolta con estrema coerenza, animato da un deciso dovere civile. Anselmo Castelli potrebbe essere un ragioniere qualunque, che ha ottenuto un successo personale. E, come tale, potrebbe tranquillamente godersi i risultati conseguiti. Invece, eccolo alla ribalta con un'iniziativa che assume i contorni di un forte esempio di solidarietà. Dà vita alla Fondazione Senza Frontiere e mette a disposizione il proprio parco.

Non un fazzoletto di verde. Bensì una distesa di quasi 60 mila metri quadrati, alle porte di Castel Goffredo. Un fiore all'occhiello della Padania virgiliana. In questa Tenuta, denominata S. Apollonio, la Fondazione ha un patrimonio da gestire. Lo scopo è duplice. Tutelare e valorizzare la natura e l'ambiente, ma anche sollecitare interventi a favore delle popolazioni sudamericane e di tutti coloro che necessitano di aiuto. Anselmo Castelli è un individuo che vuole sentirsi cittadino del mondo. Credo che ci sia una unità fondamentale, che nella complessità e nella diversità di situazioni affiora nella sua essenziale semplicità della vita e di alcuni suoi valori. Per alcuni questa certezza si fa fede. Per altri rimane un convincimento profondo e laico. A me interessa stabilire che esiste la differenza su un principio di unicità fondante che ci fa simili e coesistenti in un certo tempo e in un certo spazio-mondo.

Non vanno dimenticate le iniziative che hanno visto Castelli promotore, animatore, interlocutore. E sempre in punta di piedi, con quella discrezione che fa capi-

Anselmo Castelli dà vita a un'istituzione che ha tutte le caratteristiche di un forte esempio di volontariato e di umanità

re quanto grande sia il cuore di chi ama il suono del silenzio. Di sicuro, però, l'operazione che scatta domani con l'apertura al pubblico della Tenuta S. Apollonio non può passare in sordina. Un fatto eclatante

che merita tutta l'attenzione, soprattutto di chi ancora non ha compreso come non si risolva il proprio slancio umanitario facendo l'offerta una tantum. In questo caso ci sono proprietà e risorse che vengono messe a disposizione di tutti. Si può godere di spazi verdi, ritrovare la natura ed entrare in un mondo tanto lontano come quello dei popoli Kanaka e Krahô cui è dedicata una sezione museale all'interno del parco stesso. Anselmo Castelli, oggi più che mai, fa i conti con la propria coscienza: è la gioia di fare al di là di ogni riflessione, c'è l'istinto dei sentimenti che viene prima del pensiero. C'è anche la voglia di iniziare una nuova avventura, insieme a molta gente che qui ed ora vuole lavorare per un fine preciso e altro.



Capire ciò che vedi

Viaggiare per entrare in sintonia con la gente e i luoghi dove vai

di Maurizio Davolio

Al centro l'incontro con la gente

Tutti viaggiano per osservare le affascinanti bellezze della natura e le opere d'arte che l'umanità ha prodotto nei secoli e nei millenni, i mari e le montagne, i laghi e i musei, le chiese e i castelli, ma noi crediamo che al centro del viaggio debba esserci l'incontro con le persone umane, che vivono nei luoghi che visitiamo. Il turismo responsabile, così come noi lo intendiamo, rispetta la comunità locale con cui cerca di costruire un rapporto amichevole, conviviale, di conoscenza reciproca.

Molto spesso nei viaggi convenzionali i turisti sono ospitati in villaggi e alberghi del tutto isolati dalla comunità locale; trascorrono la loro vacanza in un ambiente gradevole, a volte lussuoso, si divertono fra di loro, compiono qualche escursione organizzata all'esterno, ma non hanno la possibilità di stabilire alcun rapporto con la gente che vive nel territorio circostante; rientrano a casa propria senza aver capito nulla del Paese in cui hanno trascorso la vacanza. Anche i viaggi che includono la visita del territorio si limitano a proporre i monumenti, le bellezze naturalistiche, qualche assaggio della cucina locale, lo shopping in negozi scelti, ma non si aprono al rapporto con la popolazione locale, che anzi viene

“L'uomo ha bisogno più di bellezza che di pane.”
D. H. Lawrence

spesso indicata come pericolosa, inaffidabile, da tenere lontano.

Per noi invece il turista deve innanzi tutto ricordare che si trova in casa d'altri. Ha pagato un prezzo, e pertanto ha diritto a dei servizi. Ma non ha acquisito il diritto ad assumere comportamenti non consoni e non appropriati nel luogo in cui si viene a trovare. Deve rispettare la cultura locale, che si compone non solo di monumenti e di opere d'arte, ma anche di credenze religiose, abitudini, tradizioni, stili di vita. Ciò non significa condividere tutto ciò che si incontra e si vede, i nostri viaggiatori possono esprimere garbatamente il

loro dissenso, ma sempre nel quadro del rispetto che si deve alle idee e alle convinzioni degli altri.

Nei nostri viaggi di turismo responsabile sono sempre previsti incontri con i rappresentanti della comunità locale, artisti, contadini, pescatori, artigiani, sindacalisti, ma anche politici e amministratori pubblici, associazioni

culturali o ambientaliste, testimoni delle fedi religiose; è infatti l'incontro con gli altri che rende più ricco un viaggio sotto il profilo della conoscenza e delle relazioni umane. Il viaggio è purtroppo sempre troppo breve per consentire una conoscenza approfondita, però permette di scoprire realtà, problemi, situazioni che sfuggono totalmente al viaggiatore convenzionale.

Arricchire il viaggio di contenuti

Capita spesso che ai nostri viaggiatori venga offerta la possibilità di partecipare a momenti anche privati della vita locale, una festa, un matrimonio, una celebrazione religiosa in cui di norma non sono ammessi estranei e curiosi. Capita anche di visitare un progetto di cooperazione o di assistere e anche partecipare ad attività economiche, come la raccolta di prodotti agricoli, la pesca, la produzione artigianale.

Il viaggio, sia pur nella sua brevità, si arricchisce così di contenuti e lascia un ricordo indelebile nella mente del viaggiatore. Consente di superare quegli stereotipi e quei pregiudizi che sono purtroppo tanto diffusi nella nostra società e che sono la causa di tante incomprensioni, di conflitti, di paure ingiustificate.

I nostri viaggi di turismo responsabile hanno l'obiettivo di lasciare sul territorio visitato quanta più ricchezza possibile.



Vengono scelti per l'alloggio piccoli alberghi gestiti da membri della comunità locale o addirittura viene privilegiata l'ospitalità presso le famiglie, se la legge locale lo consente; i pasti sono consumati in ristoranti e trattorie tradizionali, con cucina tipica locale; i souvenir si comprano nelle botteghe artigiane, direttamente dai produttori; per quanto possibile si scelgono per il trasporto i mezzi pubblici; come guide turistiche ci si affida a persone capaci non solo di descrivere la natura e i beni monumentali ma anche di svolgere un ruolo di mediatori interculturali.

In questo modo si lascia alla popolazione locale il massimo possibile di ricavi economici, che non finiscono nelle tasche di investitori estranei al territorio.

Nei viaggi privilegiamo la lentezza, cui corrisponde la profondità. Il viaggio non è un'impresa sportiva in cui si inseguono record di monumenti visitati e di cose fatte, è una esplorazione graduale dei luoghi, accompagnata da riflessioni, da incontri e anche da momenti apparentemente vuoti, da trascorrere in un caffè, in un mercatino, per le vie della città, per osservare anche la vita di tutti i giorni, respirare un'atmosfera, scoprire le piccole cose.

Un'idea che prende

Le nostre idee si stanno pian piano diffondendo. Quando partimmo, nel 1998, scegliemmo l'aggettivo "responsabile" per connotare il nostro modo di fare turismo, preferendolo a "sostenibile" che era già in uso ma con significati un po' diversi, "etico", che ci sembrava troppo impegnativo, "solidale" che ci piaceva ma che suggeriva una relazione forse un po' troppo squilibrata fra viaggiatore e comunità locale, una rela-

“

GENEROSITÀ CONTAGIOSA

Le persone generose sono quelle che godranno della forma più autentica di felicità. Esiste una connessione biologica comprovata tra generosità e felicità. Quindi anche se la generosità è difficile, è nell'interesse a lungo termine del donatore.

Chris Anderson

”

zione non paritetica. Oggi il turismo responsabile è menzionato nei documenti della Commissione Europea, fa parte delle sue linee guida per uno sviluppo corretto del turismo nei Paesi membri; è citato nei documenti dell'Organizzazione Mondiale del

Turismo e delle altre agenzie dell'ONU.

Noi crediamo che si tratti di una evoluzione positiva del pensiero turistico, e siamo convinti che si assisterà nel futuro ad una presa di coscienza più ampia in merito alle potenzialità del turismo come volano per uno sviluppo corretto dell'economia in tutti i Paesi del mondo a partire da quelli del Sud, che gradualmente si aprono al turismo ma che spesso, finora, hanno vissuto delle delusioni.

Tante volte il turismo ha portato con sé i mali del nostro mondo ricco e "sviluppato", ha prodotto danni ambientali alla natura e danni mordi alle popolazioni, senza apportare quei benefici economici e sociali che erano stati promessi e che erano attesi.

Il nostro approccio è del tutto diverso, punta a favorire la gente locale affinché possa beneficiare di tutte le ricadute positive che il turismo è in grado di generare; punta al rispetto dell'ambiente, del patrimonio artistico e monumentale e, soprattutto, delle persone e della loro cultura; punta all'incontro e al dialogo.

Le intuizioni che ebbero vent'anni fa pochi studiosi e pensatori, sociologi, antropologi, esponenti della Chiesa Cattolica ed Evangelica, qualche ambientalista, si stanno gradualmente traducendo in azioni concrete, sempre più condivise, anche se, certamente, c'è ancora tanto cammino da percorrere, tanti obiettivi da raggiungere per pervenire ad un turismo davvero umano e pienamente responsabile.



2050: Operazione Ripristino

Tratto dalla rivista Lipu

Con 329 voti a favore, il Parlamento europeo ha approvato la *Restoration law*, che porterà alla rigenerazione degli habitat e della biodiversità di tutta Europa. Grande contributo della Lipu e di Birdlife International

Siamo stati con il fiato sospeso - la Lipu e tutte le associazioni ambientaliste europee, a cominciare da *BirdLife International* - fino a quando lo schermo non ha indicato il risultato finale: 329 sì, 275 no, 24 astenuti. Il Parlamento europeo approva la *Restoration law*, la legge per il ripristino della natura, uno dei provvedimenti più importanti per la biodiversità della storia dell'Unione europea, forse il più importante in assoluto, con le direttive Uccelli e Habitat. E a quel punto il timore è diventato gioia.

Una legge ad alta tensione

L'ultimo passaggio parlamentare di questa legge, fortemente voluta dalla Commissione europea e dal mondo ambientalista e scientifico, doveva essere scontato, quasi un pro forma. Le tre istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio dell'Ue) avevano raggiunto un accordo, su un testo parecchio cambiato rispetto alla proposta originale della Commissione europea ma comunque ancora dall'alto valore naturalistico. Ciononostante, anche questo passaggio si è rivelato irta di tensione ed ostacoli, per l'opposizione di una parte della politica e, soprattutto, di una fetta del mondo agricolo, che ha visto nella *Restoration law* e in generale nella transizione ecologica un freno alla propria attività.

“ Le cose più belle e migliori del mondo non possono essere né viste né toccate.

Helen Keller

”

Grave errore: niente è vantaggioso per l'agricoltura, in tutte le sue funzioni, quanto un ambiente sano, una terra in salute, la presenza di insetti, uccelli, fiori, siepi, specchi d'acqua. E lo stesso dicasì per la sicurezza idrogeologica, i servizi ecosistemici, il benessere delle società umane e, ovviamente, la biodiversità.

25 anni di benefici

L'impegno della Lipu per l'approvazione della *Restoration law* è stato veramente intenso: una campagna che ha raggiunto 6 milioni di persone, il Manifesto per la *Restoration law* con oltre 300 adesioni di associazioni, enti, università, un lavoro di lobbying sugli euro-parlamentari italiani perché votassero a favore della legge e tante altre azioni svolte lungo i due anni di percorso. La soddisfazione è dunque doppia: per la legge in sé e per avervi contribuito direttamente.

E ora? All'appello, nel lungo iter di approvazione della legge manca un solo passaggio, questa volta davvero più "tranquillo": l'approvazione finale degli Stati membri, che già si sono espressi a favore. A quel punto, toccherà proprio agli Stati, tra cui l'Italia, redigere il piano di attuazione nazionale e dare il via all'operazione "Ripristino della Natura": 25 anni di restauro, da qui al 2050, di zone umide, fiumi, mare, foreste, ambienti agricoli, ambienti urbani. Una rigenerazione per il bene della biodiversità e di tutti noi.



I rischi della tecnologia "5G"

di Alfredo Posenato

L'installazione degli impianti di propagazione del segnale cellulare 5G sta suscitando crescente preoccupazione in una parte della popolazione, che temendo possibili ricadute sulla salute, sollecita la pubblica amministrazione, e segnatamente gli enti locali, ad ostacolarne la diffusione. Questi comportamenti spesso scivolano in atteggiamento NIMBY (not in my backyard/non nel mio cortile), ipocrita ma terribilmente umano, assai comune se si parla di nucleare, di termo-valorizzatori o discariche.

Gli enti locali, diversamente da quanto la maggioranza della popolazione crede, oggi non hanno strumenti per opporsi a dette installazioni, avendo i concessionari del servizio ottenuto una corsia preferenziale dallo Stato al fine di implementare e completare le

installazioni considerate ormai asset strategico nel processo di modernizzazione del Paese. Addirittura ai concessionari è garantita la facoltà di installare dove ritengono più conveniente al fine della diffusione del segnale, con un canone di occupazione del suolo pubblico del tutto simbolico e non assoggettabile a negoziazioni al rialzo. Unico strumento di parziale tutela dei Comuni è la redazione del cosiddetto "piano antenne", peraltro non obbligatorio e dal costo di alcune decine di migliaia di euro, che dovrebbe identificare alcuni punti sensibili (scuole, ospedali, ecc) nelle cui immediate prossimità l'installazione sarebbe inibita, ma ciò determina solo lo spostamento dei nuovi impianti di poche decine di metri, senza cambiare nella sostanza lo status quo.

Purtroppo ad oggi non esistono studi scientifici in grado di affermare, né di confutare, quanto da alcuni sostengono, ovvero che le emissioni di queste antenne e ripetitori possano generare danni, anche gravi, alla salute umana e animale. Personalmente trovo inaccettabile che l'introduzione di una nuova tecnologia possa avvenire sul suolo pubblico in difetto di una preventiva sperimentazione: rilevo come, nella storia umana, si siano commessi gravissimi errori assimilabili, ma allora eravamo almeno giustificati da infantile ignoranza (vedi i casi di DDT, Eternit, PFAS, ecc): la storia evidentemente non ci ha insegnato abbastanza.

D'altronde non è immaginabile che, dal punto di vista delle imprese che hanno investito miliardi di euro per acquisire i diritti di occupazione delle frequenze dedicate, vi sia un atteggiamento remissivo verso la resistenza di chi tenta di impedire l'installazione in prossi-

“ Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in base a quanto è in grado di ricevere.

Albert Einstein

mità del proprio territorio.

Credo, in sintesi, che sia preciso compito dello Stato e dei suoi organismi di regolazione accertare che l'introduzione di ogni innovazione tecnologica sia scevra da qualsivoglia effetto collaterale, o che almeno sia evidente, noto ed accettato. Ciò dovrebbe tradursi nel semplice principio di cautela secondo cui ogni innovazione proposta sia corredata da adeguati studi preventivi di impatto sulla pubblica salute e sull'ambiente, invertendo l'onere dimostrativo: non confondiamo l'assenza della prova con la prova dell'assenza.

Infine credo necessario che in ogni analoga circostanza ci si ponga la domanda: a cosa siamo disposti a rinunciare? La regola aurea impone che ad ogni scelta corrisponda una rinuncia, quindi siamo disposti a rinunciare a internet mobile e al telefono cellulare per escludere ogni ipotetica/possibile ricaduta causata dalle emissioni di onde elettromagnetiche? Credo che la risposta collettiva sia negativa, ma constato anche come spesso le nostre decisioni siano frutto di una passiva accettazione delle comodità e dei costumi che si diffondono, e lentamente sopiscono le nostre capacità di scegliere consapevolmente.



Alberi vittima dei temporali violenti

Tratto dalla rivista Gardenia a cura di Luca Mercalli

Si chiama downburst il fenomeno che ha devastato Milano, con raffiche di vento a 100 chilometri orari.

A luglio 2023 il Nord Italia è stato colpito da furiose tempeste di vento e grandine che hanno devastato vegetazione e coltivazioni, vetture, edifici e linee elettriche, causando anche due morti per la caduta di alberi e centinaia di feriti. Benché questa categoria di fenomeni in estate non sia nuova per la zona, **una sequenza di eventi di tale intensità, frequenza ed estensione non ha precedenti, almeno negli ultimi decenni.** Concentriamoci sul vento, che il 18 luglio ha schiantato ampie porzioni di foresta nel Bellunese e in Alto Adige e nella notte tra il 24 e il 25 ha devastato le alberate di Milano ricordando in piccolo gli effetti di "Vaia". In quel caso, il 29 ottobre 2018, si era trattato di una violenta perturbazione a grande scala su tutta Italia, mentre a determinare i disastri recenti sono state- in modo più circoscritto benché ripetuto in molte località - le raffiche di vento che scaturiscono dalle nubi temporalesche, i cumulonembi. Durante la fase matura del temporale alla caduta di pioggia e grandine si accompagna un'intensa corrente discendente (downburst), come una colonna di aria fredda e densa che dall'alto della nube (anche 10-13 km di altezza) si riversa al suolo generando un fronte ventoso in propagazione lineare con raffiche a volte superiori a 100 km/h.

“

SUCCESSO E INSUCCESSO

Il successo non è definitivo e l'insuccesso non è fatale. L'unica cosa che conta davvero è il coraggio di continuare.

Winston Churchill

”



Più il sistema è potente, più è in grado di sviluppare venti tempestosi i cui danni sono spesso confusi con quelli generati dai ben più rari tornado. Questi ultimi, prodotti da un numero assai più limitato di temporali, si distinguono per la nube a imbuto che dalla base del cumulonembo si protende a terra con venti rotanti perfino oltre 200 km/h lungo corridoi larghi poche decine o centinaia di metri.

“

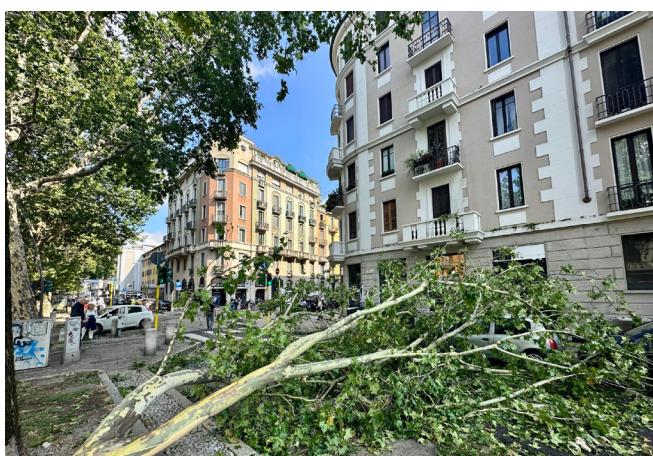
STUPIDITÀ

C'è una differenza fra genio e stupidità.

Il genio ha i suoi limiti

Albert Einstein

”



Benché meno distruttivi e numerosi che negli Stati Uniti, si verificano comunque anche in Italia, in media una quindicina all'anno. Nelle sfuriate di luglio se ne sono accertati due, nel Milanese il giorno 21 e in Romagna il 22. Di fronte ai danni causati dagli schianti di piante di alto fusto la reazione di molte amministrazioni è l'eliminazione preventiva delle alberate per evitare guai, ma non è questa la soluzione. **Le nostre città hanno un disperato bisogno di alberi e dei loro preziosi servizi ecosistemici**, dall'assorbimento di CO₂, al raffrescamento estivo, all'intercettazione della pioggia da parte delle chiome che riduce le alluvioni-lampo durante i nubifragi. Serve un compromesso, privilegiando per esempio le essenze che si dimostrano più resistenti a sradicamenti e rotture con la consulenza di esperti forestali e del verde urbano.

L'ambiente e l'armonia: uno sguardo su Castel Goffredo

di Anselmo Castelli

Potrei iniziare questo incontro citando pari pari la presentazione al libro "La Radice e le siepi" e lo faccio perché delle motivazioni iniziali non si è perso nulla. Vorrei dire anche dell'entusiasmo che ha animato questa avventura e che vorrei ritrovare intatto a ripartire da oggi.

Scrivevamo allora: "Ci ricordiamo. Ci ricordiamo bene quando nacque l'idea di fare qualcosa di concreto per Castel Goffredo e non solo, per i dintorni, per tutta la campagna spogliata dagli alberi, di qualsiasi arbusto che potesse togliere ombra o terreno alle coltivazioni intensive".

Lo dicevamo nove anni fa e lo diciamo anche ora: ci ricordiamo bene delle ragioni che ci hanno spinto a creare una volontà ed una voglia di verde per il nostro territorio tempestato di capannoni e piazzali di carico, di case con piccoli giardini che includono piccole porzioni di natura da conservare come piccoli templi e santuari del verde perduto. Io non attribuisco al verde solo una funzione estetica o salutare. Per me sono importantissime anche queste, ma non bastano.

Per me il verde è educativo. Non a caso insisto tanto sul "decoro" del verde anche in situazioni come quelle brasiliene, dove magari ci si dovrebbe concentrare sui veri bisogni della povertà, del lavoro, della dignità umana. Forse qualcuno mi prende per matto quando insisto, anche in situazioni estreme, sull'ordine del verde, delle piante, dei fiori, sulla loro cura, sulla loro presenza negli asili dei bimbi che magari soffrono la fame... ma io insisto sul verde perché è educativo, è pedagogico, è fondamentale per insegnarci molte cose.

Sicuramente si impara una disciplina, un ordine, un rispetto per i ritmi, per gli appuntamenti che le piante immancabilmente ti danno. Si impara a mantenere fede agli impegni, a caricarsi di responsabilità, ad essere severi con se stessi.

Si impara dal verde l'organizzazione dei tempi e degli spazi, i ritmi della natura, i limiti del nostro agire molto spesso carico di variabili artificiali, orientato all'assoluta padronanza dell'ambiente che ci circonda. E se non si imparano alcune di queste cose è impossibile poi andare a dire al vulcano islandese di starsene buono che gli aerei devono per forza volare, che tutto deve funzionare per bene pena perdite economiche e altre tragedie del nostro tempo!

Il verde, anche quello nostro quotidiano, qui disponibile nei nostri giardini, nella campagna, nei molti progetti che l'Associazione La Radice ha portato a termine in questi anni, nelle siepi che persistono e negli angoli boscati che rimangono, ci racconta qualcosa, ci vuole

dire delle cose, ci narra ogni giorno una storia.

È una storia che a volte non vogliamo sentire, ma sta lì e parla incessantemente: se noi non la ascoltiamo è una perdita per noi e per la nostra comunità intera. Ed un pezzo di storia si è perso per la comunità castellana con l'abbattimento del Roccolo.

Vorrei essere chiaro su questa questione: non è semplicemente la perdita di un numero di alberi che possono essere ripiantati, anche in numero maggiore, altrove.

La questione che si pone è che si perde memoria delle narrazioni, delle relazioni tra i residenti ed il loro ambiente di riferimento. Si perdono anche i simboli positivi che orientano la nostra crescita, quelli che vorremo e vogliamo quando consideriamo questi racconti una buona didattica per le nostre scuole e per i nostri ragazzi che le frequentano.

C'è un po' di contraddizione in questo: le famiglie sono contente quando sentono cosa fanno i loro figli a scuola, la visita degli animali, la natura, il piantare nuove piante, il crescere un piccolo orto o giardino. Tutte attività che vorremmo che la scuola facesse sempre per trasmettere i valori positivi della natura. Poi ci prende la frenesia del sostentamento, la razionalità che si fa brutale e abbandoniamo l'equilibrio...

Ecco l'equilibrio... altro grande insegnamento delle piante che si autoregolano, una rispetto all'altra, e che crescono in modo armonico...

Quante cose da imparare! Quante cose oltre l'estetica e la salute. Possiamo metterci il nostro equilibrio psicofisico nell'aver cura dell'ambiente che ci circonda non solo fisicamente, ma di messaggi e di appelli.

Questo incontro di oggi vuole anche riaffermare il potere educativo del verde, per i giovani e i meno giovani, per l'intera comunità come attenzione pubblica, attenzione che deve interessare i pubblici decisorii ma anche i singoli privati ai quali si chiede di ascoltare, di mettersi in ascolto...

Sono passati 20 anni dalla fondazione dell'Associazione che, tra alcune difficoltà ma sempre con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo, ha sempre rappresentato un bel punto di riferimento per chi a Castel Goffredo ha a cuore l'ambiente ed ama in particolare l'universo delle piante autoctone, ed amerebbe volentieri "ripopolarsi all'orizzonte delle belle siepi e dei boschetti che convivevano con l'attività agricola", ripristinando quell'equilibrio necessario per pensarci, noi tutti donne e uomini di questa comunità, in un ambiente adeguato ai simboli che ci venivano dati dalle nostre famiglie e nell'educazione alla natura che abbiamo ricevuto da piccoli.

VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Astraendoci per un attimo dalle pagine del libro e trasponendo nel nostro quotidiano i suoi significati (il plurale è tutt'altro che fuori luogo), attraverso l'esperienza pluridecennale del guardaboschi Peter Wohlleben possiamo, pagina dopo pagina, vedere noi stessi intenti a piantare querce, faggi ed aceri, con la consapevolezza che la rinascita del genere umano non può prescindere da solidi (e, al tempo stesso, elementari) principi di convivenza ambientale e sociale.

Alla fine, le basi fondamentali del ritrovato equilibrio sono rappresentate da valori a dir poco elementari quali l'equilibrio tra uomo e ambiente, la piena dignità di un lavoro onesto e faticoso al tempo stesso, l'assunzione in prima persona di un impegno libero da condizionamenti faziosi e, non ultimi, sentimenti laici quali il pacifismo e la solidarietà, fino a diventare possibili fondamenta di una nuova civiltà, nell'attuazione di una ricostruzione che parte da una ritrovata fiducia del singolo nel genere umano.

Citando testualmente la presentazione del libro, "anche dopo un incendio o una tempesta, e malgrado le sempre più distruttive aggressioni da parte dell'uomo, gli alberi si dimostrano in grado di resistere e sopravvivere oltre ogni aspettativa: proprio là dove sono stati bruciati o abbattuti, presto tornano a ripopolare la terra".

Ci si rende ben presto conto che, contestualizzata nella quotidianità attuale, l'apparente azione dell'uomo contrapposta alla natura (causa del cambiamento climatico, di pericolosi fenomeni di deforestazione e inquinamento)

non potrà mai prevaricare la prodigiosa capacità di rigenerazione che è parte integrante dell'ecosistema mondiale. La chiave di lettura per l'essere umano è semplicemente una consapevole presa di coscienza, in relazione ai pericoli che l'azione dissennata e irrispet-

tuosa può portare. Per questo osservare alberi artefici in prima persona del loro ambiente, attraverso la reazione diretta e la continuità di azione, esseri viventi che oggi più che mai hanno la necessità di prendersi tempo e tranquillità per affrontare i cambiamenti.

Uno dei messaggi è proprio quello che l'essere umano, prima di cercare di gestire la natura, dovrebbe comprenderla nei suoi aspetti (altamente significativa la parte del libro che tratta della "silvicoltura ignorante").

Privato del contatto diretto con il mondo che lui stesso ha plasmato, l'uomo può finalmente "guardarsi dentro" e riprendere a poco a poco il contatto con la natura, la stessa che lo ha generato, ritrovando, nella sua ingenuità quasi primitiva, il piacere delle piccole cose e, soprattutto, la serenità interiore che permette la visione critica e prospettica di un futuro basato sull'equilibrio.

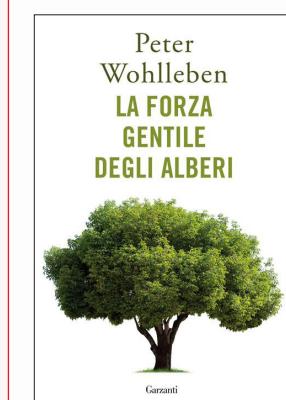
La nuova vita, volendo spingersi ancora oltre, parte da noi stessi, nella piena consapevolezza che la condizione umana è tutto sommato ammirabile, e le enormi potenzialità mostrate dall'ambiente nella sua quotidianità, provano che tutti possiamo contribuire, attraverso una disponibilità completa e disinteressata che parte dalle piccole cose, con la consapevolezza che una volta ricostruita la piena interazione tra essere umano e natura, nel futuro che avremo costruito, a volte anche quelli che sembrano miracoli avranno delle spiegazioni che, tutto sommato, giudicheremo alla nostra portata.

La politica, che fino ad oggi ha manifestato (almeno in parte) un certo disinteresse nei confronti di un ecosistema

in pericolo, non potrà fare altro che abbracciare una necessità che rappresenterà nei prossimi anni una sfida da vincere partendo dalle dinamiche culturali dell'economia.

Secondo l'autore non si può fare a meno di affermare che "il destino dei boschi e quello dell'umanità sono indissolubilmente legati", concetto che ovviamente reca in sé più di una base storica. Tuttavia, anche e soprattutto per l'ambiente e la natura, semplicità ed immediatezza non sfociano mai nella banalità, rappresentando anzi una realtà concreta conoscibile e proprio per questo modificabile in prospettiva a favore dell'ecosistema, della società, dell'economia e del benessere, grazie a un profondo cambiamento culturale che agisce su dinamiche consolidate.

Parafrasando Marcel Proust, ancora una volta "il vero viaggio della scoperta consiste nel vedere con occhi nuovi".



"La forza gentile degli alberi"
Di Peter Wohlleben
Traduzione di Paola Rumi
Edizioni: Garzanti 2023
Collana Saggi
Pagine 240 - € 18,00

tosa dell'ambiente può provare sulle generazioni future, che diventa resilienza rispetto agli effetti dell'attività passata, fino a diventare il vero credo di un futuro che poggia le sue solide basi sull'integrazione dei fattori umani, economici, ambientali e sociali, verso un orizzonte comune caratterizzato dal ritrovato benessere collettivo.

In realtà, pagina dopo pagina, mi accorgo che il presupposto vincente di una prospettiva migliore, ancora una volta, è rappresentato dal cambiamento e, forse ancora di più, dalla forza interiore che sta alla sua base. Il punto di vista di Wohlleben, infatti, è quello della stessa natura più che quello dell'uomo: la lettura ci porta a

Peter Wohlleben è nato nel 1964 a Bonn, in Germania. Ha studiato scienze forestali e ha prestato servizio per più di vent'anni presso il Corpo Forestale. Dopo essersi licenziato per mettere in pratica le sue convinzioni ecologiche, oggi dirige un'azienda forestale ambientalista in cui pratica il ritorno alla foresta vergine. Nel 2017 per Garzanti esce il suo primo libro "La saggezza degli alberi", al quale seguono, per la stessa casa editrice, "La saggezza del bosco" (2018), "La saggezza degli animali" (2019), "La rete invisibile della natura" (2020) e "Ascolta la voce degli alberi" (2022).

Che cos'è l'UNESCO

Tratto dalla rivista Frate Indovino - Agosto 2024

UNESCO è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la Comunicazione e l'Informazione. È stata fondata nel novembre del 1945 per contribuire alla pace e alla sicurezza mondiale attraverso la cooperazione internazionale in questi settori, ed ha sede a Parigi. Tra le iniziative più note ci sono i riconoscimenti a patrimonio dell'umanità di beni sia materiali che immateriali (si contano attualmente 1199 siti, 730 beni immateriali, 748 riserve della biosfera e 213 geoparchi) allo scopo di tutelarli e promuoverli. UNESCO conta anche una commissione italiana, istituita nel 1950 con sede a Roma, allo scopo di favorire l'esecuzione dei programmi e la promozione delle iniziative dell'Organizzazione in Italia. Tra questi obiettivi c'è anche la promozione del geoturismo, ossia della frequentazione sostenibile dei siti di rilevanza geologica.

Il primato dell'Italia

L'Italia è il primo Paese al mondo per la presenza di siti UNESCO: sono 59 i beni iscritti e 32 i candidati, 20 le riserve della biosfera, 11 i già citati geoparchi e 19 i

beni immateriali. Nell'XI edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat, presentato a Roma lo scorso aprile, si rileva inoltre che tutte le Regioni italiane "sono rappresentate con più di un elemento nei diversi inventari dell'UNESCO" e "si contano inoltre cinque nuove iscrizioni nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole tradizionali del ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste".



Senza Frontiere - Gen Rosso

Chi può fermare in cielo il volo dei gabbiani?

Chi può fermare l'impeto del mare?

Chi può fermare il vento?

Chi può fermare le nubi del cielo?

Se la natura avesse frontiere
sarebbe come un portone chiuso,
sarebbe un'aquila senza ali
o una foresta senza sentiero.

Sarebbe un campo che non ha grano,
un fiume che non arriva al mare.

Ma la natura non ha frontiere,
è tutta un canto alla libertà
e in ogni angolo della terra
porta l'impronta dell'unità.

Chi fermerà lo sguardo che scruta le stelle?

Chi può fermare un libero pensiero?

Chi ferma la speranza?

Chi può fermare l'amore nel cuore?

Se il nostro cuore avesse frontiere
sarebbe un canto senza note,
sarebbe un fuoco senza fiamma,
sarebbe un cielo senza stelle.
Sarebbe inverno senza estate
o morte senza risurrezione.

Ma il nostro cuore non ha frontiere,
è il vero canto della libertà,
è la speranza di un mondo nuovo,
porta l'immagine dell'unità.

E se la terra non avesse frontiere
sarebbe un grande giardino in fiore.
sarebbe come un arcobaleno,
la vera perla della creazione.
Sarebbe bella come una madre,
sarebbe immensa come l'amore.

La nostra Terra senza frontiere
è una speranza che sarà realtà
quando ogni uomo si sentirà figlio
di una sola umanità.

A lato il testo della canzone
del gruppo Gen Rosso, ispiratrice
del nome della nostra Fondazione Senza Frontiere.



PARCO GIARDINO della TENUTA S. APOLLONIO

Fondazione *Senza
Frontiere*



L'ingresso della Tenuta

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un **ampio giardino** con aiuole fiorite, laghetti e rosetti circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande **area a bosco**, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova un roseto, un **giardino di piante officinali** e diverse **piante da frutto** di antiche varietà.



L'antica casa colonica,
sede della Fondazione
Senza Frontiere



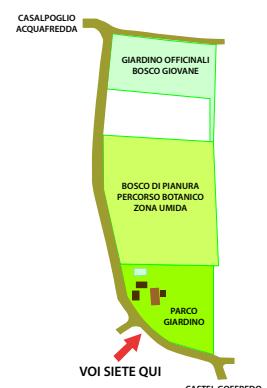
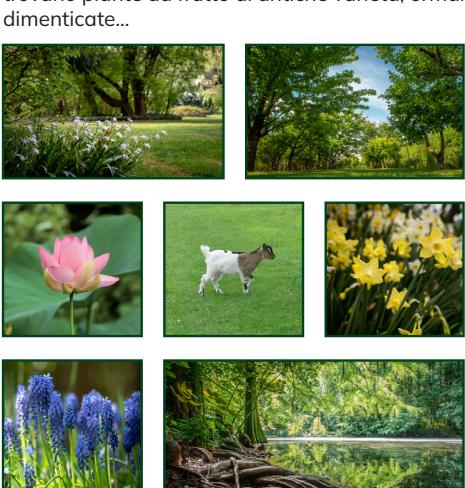
...il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



...nel cuore del bosco
è stata creata un'area
umida ricca di biodiversità: aironi, garzette,
gallinelle, germani, ma
anche pesci, anfibi, rettili
e mammiferi.



IL GIARDINO DELLE OFFICINALI
...melissa, lavanda, menta, origano,
 ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna
con un cartellino identificativo che
riporta caratteristiche e proprietà.



PER VISITARE IL PARCO

Apertura: da aprile ad ottobre

Per informazioni e prenotazioni:
tel. 0376-781314
e-mail tenuapol@gmail.com

Fondazione Senza Frontiere
Strada S. Apollonio, 6 - 46042
Castel Goffredo (MN)

www.senzafrontiere.com

Nell'ultima area del parco giardino sono state messe a dimora 4.000 piantine di alberi e arbusti che hanno già costituito un giovane bosco. Di anno in anno è possibile seguire l'evoluzione di questa formazione vegetale e scoprire i continui e numerosi "nuovi arrivi", soprattutto tra uccelli e insetti.



Un passato che ritorna, un futuro che spaventa

Tratto dalla rivista Amnesty 3/2024

Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International

Non mi sarei mai aspettata che parlare dello stato dei diritti umani mi portasse a menzionare il film di fantascienza degli anni Ottanta *Ritorno al futuro*. Eppure, eccoci qui. Un mondo che si muove a spirale nel tempo, sfrecciando all'indietro rispetto alla promessa dei diritti umani universali del 1948, nonostante dall'altro lato si stia proiettando sempre più velocemente in un futuro dominato dalle Big Tech e da un'intelligenza artificiale generativa senza regolamentazione.

Nel 2023, il centro di ricerca di scienze politiche V-Dem ha rilevato che il numero di persone che vivono in contesti democratici (definiti in senso ampio come Paesi che prevedono uno stato di diritto, vincoli all'esecutivo da parte del potere legislativo e giudiziario e rispetto delle libertà civili) è regredito ai livelli del 1985, vale a dire ai livelli precedenti alla caduta del Muro di Berlino, alla liberazione di Nelson Mandela dal carcere, alla fine della Guerra fredda che generava la speranza che stesse per aprirsi una nuova era per l'umanità.

Quella nuova era è stata troppo breve e oggi è praticamente finita. Le prove del suo tramonto si sono moltiplicate nel 2023. Pratiche e idee "autoritarie" hanno permeato molti governi e società. Da nord a sud, da est a ovest, le politiche autoritarie hanno intaccato le libertà di espressione e di associazione, hanno colpito l'uguaglianza di genere e hanno eroso i diritti sessuali e riproduttivi. Le narrazioni pubbliche in sottofondo, basate sull'odio e radicate nella paura, hanno invaso lo spazio civico e demonizzato individui e gruppi marginalizzati; a farne le spese sono state le persone rifiurate, migranti e i gruppi razzializzati.

I contraccolpi per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere si sono intensificati nel 2023, con minacce a molte delle conquiste ottenute negli ultimi 20 anni.

In Afghanistan, il fatto stesso di essere donna o ragazza è stato criminalizzato. Nel 2023, i talebani hanno approvato decine di decreti ufficiali volti a cancellare le donne dalla vita pubblica. Allo stesso modo, in Iran, le autorità hanno continuato a reprimere brutalmente le proteste di "Donna, Vita, Libertà" e hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali cariche d'odio, definendo la rimozione del velo da parte delle donne un "virus".

una "malattia sociale" e un "disturbo".

Negli Stati Uniti, 15 Stati hanno implementato divieti totali sull'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate, che hanno avuto un impatto sproporzionato sulle persone nere e altre razzializzate. In Polonia, almeno una donna è morta perché la legge le ha negato i servizi abortivi di cui aveva bisogno. L'Uganda ha adottato una dura legge anti-gay, mentre i leader sociali e politici degli Stati Uniti hanno promosso narrazioni, politiche e regolamentazioni contro le persone transgender.

Sebbene il mondo non sia mai stato così ricco, il 2023 è stato, come lo ha definito la Banca mondiale, "l'anno della disuguaglianza". In contesti diversi come Regno Unito, Ungheria e India, le persone impegnate in difesa dei diritti economici e sociali sono state in particolar modo prese di mira. Gli attivisti per il clima sono stati bollati come "terroristi" per aver denunciato l'espansione della produzione e degli investimenti in combustibili fossili da parte dei governi. Le persone che hanno criticato la gestione dell'economia da parte dei governi in Medio Oriente e quelle che hanno partecipato ai sindacati in Asia e Pacifico sono state messe a tacere e detenute arbitrariamente, così come coloro che combattono la corruzione in Africa occidentale.

[...] I passi indietro fatti sul fronte dei diritti umani nel 2023 non sono avvenuti nel silenzio. Al contrario. Le persone di tutto il mondo si sono opposte a questa regressione, dimostrando una solidarietà globale senza precedenti.

[...] Nel 2023, ci sono state molte persone che hanno opposto resistenza e ostacolato le forze che spingevano il mondo a tornare indietro alle condizioni del 1985 e dell'era precedente al 1948; persone che hanno marciato e protestato contro le forze che ci avrebbero spinto verso un futuro che non abbiamo progettato noi.

“

BOMBA ATOMICA E UMANITÀ

L'uomo ha inventato la bomba atomica,
ma nessun topo al mondo
costruirebbe una trappola per topi

Albert Einstein

”



Un Natale per il Pianeta e le persone

Tratto dalla rivista Lipu a cura di Federica Luoni

Il Natale è da sempre sinonimo di dono. Un gesto d'amore per i nostri cari che spesso, però, non lo è altrettanto per la natura, soprattutto nella nostra società del consumo. Ecco qualche idea per non rinunciare ai regali, ma per farli con un po' di consapevolezza in più.

Fai da te e riciclo creativo

Tutti abbiamo in casa un abito, un gioiello o un oggetto che non utilizziamo più. Invece di gettarlo possiamo trasformarlo in un regalo perfetto, sia donandolo così com'è, sia ripensandolo e arricchendolo in poco tempo e poca spesa. Un vecchio lenzuolo colorato, ad esempio, può trasformarsi in una collana, in presine per la cucina o in una decorazione per l'albero.

Possiamo, inoltre, utilizzare gli scarti della vita quotidiana, coinvolgendo nella creazione anche i più piccoli della famiglia: una lattina, se decorata con rami, sassolini e materiale naturale, può diventare un portapenne, mentre i tappi di sughero potrebbero diventare un sottopentola o una ghirlanda. Anche chi ha poca fantasia sul web e sulle riviste può trovare molti spunti creativi.

Cibi e artigianato etico

Se non si ha il tempo o la possibilità di creare qualcosa o non si vuole rinunciare ad un po' di shopping, possiamo più semplicemente scegliere con cura il prodotto da regalare. Preferiamo prodotti per la cura del corpo o alimentari realizzati nel rispetto dell'ambiente, come quelli provenienti da agricoltura biologica o del

commercio equo e solidale.

Questo tipo di acquisto può anche trasformarsi in un momento di arricchimento e conoscenza personale se, invece di un click sulla tastiera, lo facciamo andando direttamente dai produttori e piccoli artigiani, nelle loro fattorie e botteghe o nei numerosi mercati natalizi che li ospitano.

Confezionare con fantasia

Un regalo sostenibile passa anche dalla scelta della giusta confezione. Per incartare il nostro dono possiamo utilizzare vecchi giornali arricchiti con dei nastri ricavati da vecchie T-shirt, oppure avvolgerlo in foulard e sciarpe colorate. Se proprio il dono necessita di una confezione utilizziamo delle scatole di latta o di cartone robusto, che potranno così essere riutilizzate come porta oggetti.

Il tuo tempo vale oro

In una società dove abbiamo già tutto quello che manca è spesso il tempo. Per questo invece di regalare un oggetto possiamo, confezionare, e donare qualche ora del nostro tempo da trascorrere insieme al nostro caro, ad esempio in una passeggiata in natura, andando ad una mostra o ad un concerto, cucinando insieme o offrirci per aiutarlo per qualche lavoro di bricolage o di giardinaggio

Seguendo questi semplici consigli sarà un Felice Natale, non solo per noi ma anche per il Pianeta.



“

TEMPO

Il tempo è relativo, il suo unico valore
è dato da ciò che noi facciamo
mentre sta passando.

Albert Einstein

”

“

PERDONARE I DIFETTI

Amare non significa trovare la perfezione,
ma perdonare i difetti degli altri.

Rosamunde Pilcher

”

ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza Frontiere*

**La Foresta Amazzonica
è un'area immensa,
fatta da milioni di piante:
adotta la tua e aiutaci a tutelare
questo patrimonio mondiale**



Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale.

Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.

MODALITÀ DI VERSAMENTO	
BANCA	<p>Bonifico presso:</p> <ul style="list-style-type: none">• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) <i>oppure</i>• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) <i>oppure</i>• Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

**“IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA.
IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO” CONFUCIO**

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

ADOZIONE A DISTANZA

È SEGNO DI SOLIDARIETÀ

Fondazione *Senza Frontiere*

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00. Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

www.senzafrontiere.com



MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) oppure • Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L05034575500000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL BENE È UN DOVERE DI TUTTI, ESISTE ANCORA ED È ANCHE CONTAGIOSO, PURCHÉ VENGA TESTIMONIATO CON GIOIA"

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

- Paese in cui vive il bambino/a
● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoodistanza.com).

Quale risposta ai conflitti?

Tratto dalla rivista Amnesty 3/2024

Mai come in questi due anni, il sistema internazionale di protezione dei diritti umani, nato dopo la seconda guerra mondiale con l'obiettivo di evitare altre sofferenze alle popolazioni civili, è collassato.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, il conflitto in Medio Oriente e quelli, meno noti, in Asia e in Africa hanno fatto registrare una sequenza infinita di crimini di atrocità: attacchi diretti contro zone a fitta densità abitativa, attacchi mirati contro infrastrutture civili fondamentali, trasferimenti forzati di popolazione, uccisioni illegali di civili, cattura di ostaggi e loro prolungata detenzione.

Hanno contribuito a questo sfacelo anche l'inazione e i consueti doppi standard del Consiglio di sicurezza: così come nello scorso decennio la Russia aveva impedito qualsiasi azione significativa per proteggere la popolazione civile della Siria, nel 2023 e ancora nel 2024, gli Usa hanno bloccato per mesi risoluzioni per risolvere la crisi in Medio Oriente, proteggendo così Israele e pure continuando a fornirgli armi. Dei conflitti noti, anche se la loro notorietà non sta favorendo soluzioni, si sa molto. È bene proseguire con quelli di cui si sa poco o nulla. L'esercito di Myanmar e le milizie alleate hanno condotto attacchi contro i civili che hanno causato, solo nel 2023, oltre 1000 morti.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è mosso solo dopo quasi tre anni dal colpo di stato del febbraio 2021.

Alla fine dello scorso anno, ha adottato una risoluzione attesa da tempo che chiedeva la fine della violenza e la scarcerazione immediata di tutte le persone detenute arbitrariamente per essersi opposte al colpo di stato, ma non un embargo globale sulle armi, né sanzioni mirate contro i leader militari responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.

In Sudan le due parti in conflitto, le Forze armate sudanesi e le Forze di supporto rapido, hanno dimostrato ben poca attenzione per il diritto internazionale umanitario, portando avanti attacchi sia mirati che indi-

scriminati, che hanno ucciso e ferito civili, e lanciando munizioni esplosive contro aree civili ad alta densità abitativa.

E ancora, ostacoli agli aiuti umanitari, continui blackout delle comunicazioni, stupri di donne e ragazze.

Quasi 15.000 civili uccisi, la più grave crisi di sfollati interni al mondo (oltre 10 milioni e 700.000), poco meno di due milioni di persone rifugiate negli Stati confinanti (tra i quali Repubblica Centrafricana, Ciad, Egitto, Etiopia e Sud Sudan), 14 milioni di bimbi e bambini (il 50 per cento della popolazione infantile) in disperato bisogno di assistenza umanitaria. Ma il finanziamento chiesto dal Programma alimentare mondiale è stato coperto solo per il 5 per cento del totale. Di fronte a tutto questo orrore, la comunità internazionale che sta facendo? Poco, se non niente. C'è voluto quasi un anno perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottasse una risoluzione per chiedere l'immediata cessazione delle ostilità e l'ingresso privo di ostacoli degli aiuti umanitari. Ma persino dopo quella risoluzione, i combattimenti sono proseguiti in tutto il Sudan e non è stata presa alcuna iniziativa per proteggere i civili.

Nel frattempo, nell'ottobre 2023 il Consiglio Onu dei diritti umani aveva istituito una Missione di accertamento dei fatti, col mandato di indagare e accertare fatti e cause di fondo delle violazioni dei diritti umani commesse durante il conflitto. Ma la Missione non è stata ancora dotata di tutto il personale e delle risorse finanziarie di cui ha bisogno.



FARFALLE DEGLI AMBIENTI DI PIANURA



Fam. NINFALIDI

Limenitis camilla

Ninfalide a vasta distribuzione frequente da giugno ad agosto. L'adulto preferisce i fiori di rovo e la melata, le larve vivono a spese del caprifoglio.



Vanessa cardui

Il bruco vive sull'ortica, o sui cardi, (da qui il suo nome specifico). Gli adulti sono più frequenti a fine estate, soprattutto sui fiori di viburno.



Polyommatus c-album
Farfalla con ali tipicamente frastagliate. Il bruco vive su diverse piante tra le quali ortica, olmo e luppolo. Ha due generazioni all'anno e gli adulti della seconda generazione svernano.



Inachis io

Farfalla molto vistosa, ha due generazioni annuali. I bruchi, nerastri e con lunhe spine, vivono a gruppi sulle ortiche, mentre gli adulti si posano su diversi fiori.



Vanessa atalanta

Il bruco si nutre di foglie di ortica; gli adulti vivono su varie infiorescenze e frutti in avanzata fase di maturazione.



Argynnis paphia
Ninfalide frequente su vari fiori nei prati e nelle radure dei boschi. E' una specie diffusa in Europa meridionale, fino alla Turchia; le sue larve si nutrono di specie del genere *Viola*.



Fam. PAPILIONIDI

Papilio machaon

Frequente in campagna e in collina, ha bruchi che si nutrono di Apiacee (carota, finocchio, ecc.). Se disturbati, estroflettono dalla testa due "cornetti" arancioni che emettono una sostanza repellente per i predatori.



Iphiclides podalirius
Specie termofila, frequente ai bordi delle foreste temperate. Il Podalirio ha 2-3 generazioni annue, con bruchi che si alimentano di biancospino, prugnolo e altre Rosacee.

Fam. ARCTIID



Euplagia quadripunctaria

Frequenta ambienti freschi e umidi. Gli adulti sono attivi tra luglio e settembre, sia di giorno che di notte. La specie ha una sola generazione all'anno e sverna allo stadio di larva.



Syntomis phegea

Simile alle Zigeni, frequenta ambienti freschi e umidi. Gli adulti si osservano da maggio a settembre con una generazione all'anno. I bruchi si nutrono di varie specie di *Plantago*, *Taraxacum* e rovo.

Fam. ZIGENIDI



Zygaena filipendulae

Contiene un composto del cianuro che tiene lontano i predatori. La larva vive su leguminose; gli adulti sfarfallano in estate.



Fam. LICENIDI



Lycaena dispar

Preferisce ambienti umidi dove sono presenti erbe palustri sulle quali si sviluppano le larve. Ha due generazioni annue. Questa specie è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat e nell'appendice II della Convenzione di Berna.



Lycaena phlaeas

Frequente nelle campagne e nelle radure dei boschi fino a 2000 m di quota, presenta due o tre generazioni all'anno. I bruchi si nutrono di varie specie dei generi *Rumex* e *Polygonum*; quelli dell'ultima generazione svernano.



Lasiommata megera

Da marzo a novembre è frequente dalla campagna fino a 1500 m di quota. I bruchi si nutrono di varie graminacee.



Fam. SATIRIDI

Pyronia tithonus

Frequente nei luoghi umidi e acquitrinosi della pianura, ha una generazione annua tra luglio e agosto.



Hipparchia fagi

Farfalla con una sola generazione annuale; gli adulti sfarfallano in piena estate. I bruchi si nutrono di graminacee. Ha un volo rapido e si posa per poco tempo.



Fam. SFINGIDI

MacroGLOSSUM stellatarum

La sfinge colibrì succhia il nettare restando in volo sopra i fiori, battendo le ali 200 volte al secondo. Si posa solo di notte tra la vegetazione.



Tartarughe marine nel mediterraneo Guardiani degli ecosistemi

Tratto dalla rivista Panda a cura di Laura Pintore

Le tartarughe marine, affascinanti creature che solcano gli oceani da milioni di anni, svolgono un ruolo cruciale nell'ecosistema marino, con particolare rilevanza nel Mar Mediterraneo. In queste acque, crocevia di biodiversità marina, sono presenti tre specie di tartarughe marine: la tartaruga verde (*Chelonia mydas*), la tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*), e la tartaruga comune (*Caretta caretta*), quest'ultima la più diffusa e studiata nel Mediterraneo. La loro presenza nel Mediterraneo non solo è incredibilmente affascinante, ma è vitale per l'equilibrio degli ecosistemi marini e costieri. Le tartarughe marine, con il loro complesso ciclo vitale, contribuiscono infatti a mantenere la struttura delle comunità ecologiche, regolando le popolazioni di altre specie. Ad esempio, possono nutrirsi di meduse, aiutando a controllarne le popolazioni e prevenendo fenomeni di sovrappopolamento che potrebbero danneggiare altri organismi marini.

Tuttavia, nonostante il loro ruolo ecologico fondamentale, le tartarughe marine sono minacciate da diverse pressioni antropiche. Una delle principali è rappresentata dall'inquinamento marino, in particolare dalla plastica. Ogni anno, centinaia di migliaia di tartarughe marine rimangono intrappolate in reti da pesca disperse o abbandonate o ingeriscono rifiuti di plastica che scambiano per cibo, con gravi danni fisici e talvolta la morte. Ma le minacce non si fermano qui. I cambiamenti climatici stanno ulteriormente mettendo a rischio queste creature millenarie. L'aumento della temperatura degli oceani può influenzare il sesso dei nati, con temperature più elevate che favoriscono la nascita di femmine, portando a uno sbilanciamento del rapporto tra i sessi e compromettendo le capacità riproduttive delle popolazioni.

In Italia, le tartarughe marine affrontano sfide aggiuntive legate alla pesca accidentale e alla perdita di habitat costieri a causa dello sviluppo delle attività umane. Tuttavia, ci sono anche segnali positivi di impegno per la conservazione di queste specie. Numerosi centri di recupero per tartarughe marine sono attivi lungo le coste italiane, impegnati nel soccorso e nella riabilitazione di individui feriti o malati. Inoltre, progetti di monitoraggio e conservazione stanno contribuendo alla protezione di questi rettili marini e dei loro habitat. Attraverso azioni integrate di informazione, sensibilizzazione e salvaguardia dei siti di nidificazione, questi progetti mirano a garantire un futuro più sicuro per queste affascinanti creature. Il WWF Italia è sicuramente in prima linea nella conservazione delle tartarughe marine e dei loro habitat. Attraverso la campagna OurNature e la sua declinazione "GenerAzione Mare", che ogni anno si attiva per la salvaguardia della biodiversità marina, il WWF si impegna attivamente per la protezione delle tartarughe marine nel Mediterraneo, lavorando per ridurre l'inquinamento marino, preservare gli habitat costieri e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione marina. Il WWF tutela direttamente la specie con campagne di monitoraggio, individuazione e tutela dei nidi e con l'attività svolta dai centri di recupero, che ogni anno riescono a fornire soccorso a centinaia di individui in difficoltà.

“

PERSONE SAGGE

Le persone sagge sono quelle che vedono
ogni esperienza, sia positiva,
sia negativa come una opportunità
per imparare e crescere.

Anonimo

”



76° PROGETTO: **Centro di formazione professionale e pensionato per studenti e artisti di strada in São Luís (Brasile)**

Stato avanzamento:

in corso

Località:

São Luís – Centro
(Maranhão) - Brasile

Intervento:

Centro di formazione professionale e pensionato per studenti e artisti di strada

Il Centro di Formazione professionale di São Luís è pronto per un nuovo anno di formazione grazie a una nuova ampia sala e un'offerta di una ventina di corsi.

La ristrutturazione del palazzetto neocoloniale portoghese sito nel centro storico di São Luís continua con la realizzazione di una **nuova sala al piano terra**. Il salone potrà ospitare fino a **40 persone** e data la collocazione al pian terreno e i lavori di eliminazione delle barriere architettoniche è attrezzato per essere **usufruito anche da persone con mobilità ridotta**, in sedia a rotelle, disponendo anche di un **bagno per disabili**. La nuova sala si va ad aggiungere alle altre due sale presenti al primo piano, aumentando la capienza per gli studenti, visto che le due sale al piano superiore possono contenere fino a 15/20 persone l'una.

Il nuovo spazio è funzionale per l'ampliamento dell'offerta formativa programmata grazie all'accordo con il **Senac**, servizio nazionale di formazione commerciale, operante da decenni in Brasile.

Il Senac garantisce i corsi con insegnati qualificati ed esperti, mentre l'Associazione Italia, oltre a mettere a disposizione le 3 sale nel palazzetto citato, si occupa di rimborsare le spese di viaggio a chi viene da lontano, offrire caffè e una merenda ai partecipanti del corso (anche un pasto se le lezioni durano tutto il giorno).

Dopo il successo del corso di estetica realizzato da maggio a luglio nelle sale al primo piano del palazzetto di proprietà dell'Associazione Italia, la collaborazione con il Senac continua con nuovi corsi, sempre con l'obiettivo di aiutare le persone, in particolare quelle che abitano nelle periferie e le donne, a formarsi per cercare un lavoro e **uscire dal loro stato di povertà**. Il giudizio è stato per tutti positivo, sia per la qualità dei corsi che uniscono momenti teorici a momenti pratici, sia per gli ambienti accoglienti, luminosi e ben ventilati.

Per l'anno 2025 le nuove opportunità di formazione professionale riguardano l'**ambito del turismo** con i

corsi per agente di aeroporto e agente di informazioni

turistiche, corso base di italiano e assistente di cucina; l'**ambito amministrativo** con corsi per assistente amministrativo, assistente contabile e assistente finanziario, corsi per agente di sviluppo cooperativo e di sviluppo socio-ambientale. In **ambito assistenziale** ci sono corsi per diventare operatore sanitario e assistente degli anziani e per imparare la lingua dei segni in brasiliano. Nell'ambito dell'artigianato e commercio vengono proposti corsi di dipinto artigianale su tessuto e per produrre borse in tessuto e un corso per addetti vendite.

Infine, ci sono corsi per **lavori da svolgere anche nella propria abitazione** come i corsi per la sarta, il barbiere, corsi sull'acconciatura afro e la depilazione. Questi ultimi in particolare sono proprio rivolti alle **donne**, con la consapevolezza che nella maggior parte dei casi sono le donne che rimangono da sole con bambini da accudire, senza un compagno e senza un lavoro.

La speranza dietro alla proposta di un'ampia gamma di corsi professionali è di aiutare a uscire dalla povertà quelle persone che vivono nelle **periferie**, offrendo loro i mezzi per trovare lavoro nelle loro comunità, o in città o creandoselo con attività in proprio.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 0200857550000101096404 oppure • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN IT 53 L 0503457550000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere.

“

Anche un viaggio di mille miglia
inizia con un singolo passo

Lao Tzu

”

Indagini bioacustiche per un'agricoltura sostenibile

Tratto dalla rivista Panda

L'agricoltura, sebbene rivesta un ruolo cruciale nella società, è anche la principale minaccia per la biodiversità nel nostro Paese: la produzione, ottimizzata secondo criteri unicamente agronomici ed economici, rischia di determinare la sopravvivenza di poche specie, molto adattabili e comuni, minacciando le specie di maggior valore conservazionistico. Le modalità di conduzione dell'attività agricola sono quindi estremamente importanti nel determinare se l'agricoltura sia o meno una minaccia per la biodiversità.

Come varia la presenza di specie, come gli uccelli, in aree coltivate secondo il metodo di agricoltura biologica rispetto a quello convenzionale? Lo abbiamo analizzato attraverso il progetto "Guardiani della Natura", realizzato grazie al supporto di Huawei Italia: all'interno e nei pressi di otto Oasi WWF sono stati installati 48 dispositivi "Edge Audiomoth" per il monitoraggio bioacustico, forniti dal partner tecnico Rain-

forest Connection, arrivando in sei mesi di impegno a registrare oltre 500.000 tracce audio. Questo lavoro ha permesso di ottenere dati sulla variazione della biodiversità nelle diverse aree agricole.

Il risultato finale del progetto mostra come nelle aree coltivate a biologico sia presente in media quasi il 10% di specie di uccelli in più rispetto alle aree gestite con metodo convenzionale.

L'utilizzo di tecnologie digitali innovative sperimentate attraverso la collaborazione con Huawei ci consente di valutare con maggiore efficacia l'impatto delle diverse pratiche agricole, fornendoci molte informazioni sugli effetti negativi dell'agricoltura connessi all'uso dei pesticidi. I risultati confermano l'urgenza di approvare un Regolamento europeo forte ed efficace per la riduzione dell'uso dei pesticidi - ha dichiarato Isabella Pratesi, Direttrice Conservazione del WWF Italia.

“

VERA AMICIZIA

Ogni vera amicizia tra noi
rende più stabili le fondamenta
su cui riposa la pace del mondo intero.

Mahatma Gandhi

”

“

MATURITÀ E ALTRUISMO

La maturità inizia quando sentiamo
che è più grande la nostra preoccupazione
per gli altri che non per noi stessi.

Albert Einstein

”



Finalità

SOLIDARIETÀ

La Fondazione, nata come organizzazione di solidarietà internazionale, mira ad aiutare lo sviluppo delle comunità in difficoltà, attraverso interventi finalizzati all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alla tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente per il miglioramento delle condizioni di vita principalmente dei bambini che vivono in condizioni di disagio, povertà ed emarginazione.

Prima curare i rapporti umani e poi pensare agli aspetti economici.

- Dare fiducia.
- Rispettare i loro ritmi, la loro cultura e le loro tradizioni.
- No cibo ma creare le condizioni per produrre (anche agli schiavi davano da mangiare).

NATURA E AMBIENTE

- La Fondazione si pone come obiettivi:
 - la cura, la conservazione e il miglioramento del giardino autoctono "Tenuta S. Apollonio" sito in Castel Goffredo (MN);
 - la conservazione di foreste, boschi, parchi e giardini che perverranno alla stessa a qualsiasi titolo;
 - l'organizzazione di corsi di studio e manifestazioni culturali in campo ecologico per conoscere il mondo vegetale e, attraverso la conoscenza, imparare ad amarlo e rispettarlo;
 - l'istituzione di borse di studio per tesi di laurea o studi specifici sulla natura e sull'ambiente;
 - la pubblicazione di materiale di studio e di divulgazione tecnico-scientifica e professionale sulla flora e sulla natura in generale per conto proprio e di terzi.

CULTURA E ARTE

- La Fondazione sviluppa il reciproco incontro delle culture e il reciproco scambio dei saperi, con il fine di un arricchimento culturale nelle due direzioni.
- Ogni attività proposta da Senza Frontiere è rispettosa degli stili di vita delle comunità, e pertanto è formativa nella misura in cui permette di entrare in contatto con la cultura, con l'arte e con i saperi originali.

INFORMAZIONE

- La Fondazione cura la pubblicazione di un periodico "Senza Frontiere" per far conoscere le proprie attività e gli interventi della stessa nell'ambito della solidarietà sociale.
- Attraverso il proprio sito Internet, la Fondazione mira a un ulteriore incremento dei propri lettori e delle persone che in generale sono interessate a conoscere le varie iniziative di solidarietà.

È possibile visitare i progetti realizzati e sostenuti dalla Fondazione e fermarsi alcuni giorni per sperimentare stili di vita molto diversi dai nostri.

Per amare bisogna conoscere.

Sviluppo Sostenibile

Uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo - ONU).



I PRINCIPI

- a) **Istruzione e formazione:** il trasferimento di conoscenze e saperi, è fondamentale a tutti i livelli dell'aiuto e della solidarietà. I progetti nascono per istruire e specializzare i giovani, in modo tale che questi possano diventare autonomi e sviluppare le loro comunità.
- b) **Autonomia, non gerarchia:** tutti i progetti sono gestiti direttamente da persone del luogo, che si sentono protagonisti di un cambiamento e non schiavi di un meccanismo estraneo.
- c) **Lavoro:** per ottenere l'indipendenza con i frutti del proprio lavoro.
- d) **Sobrietà e curiosità come stile di vita:** tutti gli approcci con le popolazioni locali sono all'insegna della sobrietà e del rispetto per le culture autoctone, consci che l'apprendimento e la conoscenza non sono mai processi unidirezionali ma sempre bidirezionali. Ogni contatto tra culture diverse è scambio di saperi.
- e) **I bambini sono il futuro del mondo:** i bambini sono il futuro del pianeta su cui viviamo e come tali sono i referenti verso cui, con più frequenza, si rivolgono i nostri progetti. Un bambino che sviluppa un sapere, un bambino che apprende sarà più libero e meno schiavo.

Caratteristiche dei progetti

NO dirigenti italiani.	<ul style="list-style-type: none"> • Solo consulenti e università. • Corsi di formazione per i responsabili dei progetti. 				
Immobili di proprietà della Fondazione. (Case - Scuole - Giardini - Parchi - Terreni)	Per evitare che vengano venduti.				
Costituzione di associazioni locali per gestire i progetti in autonomia.	<p>Contratto di comodato gratuito.</p> <p>Clausola di voto su amministratori non graditi.</p>				
Studio di fattibilità del progetto con le comunità locali per verificare la sostenibilità.					
Accompagnamento del progetto fino al raggiungimento della autonomia economico-finanziaria.					
• Tutti i progetti devono prevedere:					
+ attività istituzionale	<table border="1"> <tr> <td>Istruzione</td> <td>Scuole-asili-centri comunitari-centri professionali</td> </tr> <tr> <td>Salute</td> <td>Infermerie</td> </tr> </table>	Istruzione	Scuole-asili-centri comunitari-centri professionali	Salute	Infermerie
Istruzione	Scuole-asili-centri comunitari-centri professionali				
Salute	Infermerie				
+ attività economica	<ul style="list-style-type: none"> • Per sostenere le attività istituzionali: <ul style="list-style-type: none"> - attività agricole; - orti e frutteti; - laboratori artigianali. 				
Tutti i beneficiari dei progetti devono frequentare la scuola dell'obbligo.	Con persone senza istruzione scolastica è difficile gestire progetti di sviluppo.				
Bellezza: la buona scuola inizia da una bella scuola.	Il bello crea armonia nelle persone.				

Gita a Bosco Fontana: una pausa rigenerante in mezzo alla natura

di Elena Fracassi

Sabato 28 settembre un gruppo di quasi 30 persone ha partecipato all'ultima gita per il 2024 proposta da @-lato, laboratorio culturale che diffonde messaggi di cultura ambientale sostenibile, in collaborazione con l'associazione La Radice Onlus e la Fondazione Senza Frontiere.

In un pomeriggio soleggiato il gruppo ha visitato la Riserva Naturale Biogenetica Bosco Fontana, un'ampia area boscosa situata a pochi chilometri da Mantova.

I partecipanti sono stati guidati alla scoperta della Riserva da un carabiniere che ha raccontato la storia della zona e ha spiegato come vengono mantenute le varie aree. Infatti, Bosco Fontana è gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Verona e copre un'estensione di 236 ettari. Questa però è solo la parte rimasta ai giorni nostri di una più vasta foresta pianiziale che nel XVII

secolo si estendeva per la pianura padano-veneta. Dopo la proprietà dei Gonzaga, l'occupazione austriaca che ha lasciato gli ampi viali e vari sfruttamenti per il legname durante la Seconda Guerra mondiale, dagli anni '70 del Novecento il bosco e la prateria sono sotto tutela dello Stato come riserva naturale che tuttora è divisa in tre zone, di cui una accessibile tutto l'anno dai visitatori, una chiusa al pubblico per la libera circolazione degli animali e una chiusa solo in determinati mesi. La caratteristica principale della riserva è che la natura è libera di svilupparsi senza impedimenti o costrizioni umane; come ha sottolineato la guida, quello che sembra un disordine di piante e arbusti vari è in realtà una natura vivente, libera di crescere per creare al meglio un habitat naturale completo e vario, ricco di insetti e animali. La fauna presente è infatti ben diversificata: oltre ai "comuni" topi selvatici, scoiattoli, volpi, picchi, gallinelle d'acqua, il parco ospita diversi esemplari di rettili e anfibi, come la vipera e il tritone comune.

Dopo una passeggiata di circa un'ora e mezza, nel bosco a osservare querce, carpini e noccioli e a scorgere funghi anche di grandi dimensioni, il gruppo ha potuto visitare l'interno della palazzina Gonzaga, una sorta di castello rustico, usata come dimora per i periodi di caccia dalla famiglia Gonzaga. Per coincidenza, proprio quel giorno, la struttura, che si trova quasi al centro della Riserva, era aperta al pubblico e le guide della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

per le province di Cremona, Lodi e Mantova erano disponibili per un giro approfondito alla scoperta di quell'edificio seicentesco caratterizzato da quattro torrette angolari e un'ampia loggia centrale.

Tutti i partecipanti hanno apprezzato la gita proposta, in particolare per la tranquillità e la pace che si respira nella Riserva. Molti di loro già conoscevano il luogo, ma ci sono tornati

volentieri perché è un'esperienza di immersione nella natura che regala sempre emozioni nuove. Il giro guidato alla Palazzina Gonzaga è stato poi una bella sorpresa che ha dato informazioni in più sul passato di Bosco Fontana e ha permesso di vedere l'interno di un palazzo storico solitamente chiuso al pubblico. La Riserva Naturale Bosco Fontana è un bell'esempio di salvaguardia della biodiversità e tutela della natura che merita di essere conosciuto.

Le gite organizzate da @-lato, in collaborazione con l'associazione La Radice Onlus e la Fondazione Senza Frontiere, torneranno in primavera, sempre con l'obiettivo di far visitare e vivere realtà di rispetto dell'ambiente e della natura.



Il gruppo davanti alla palazzina dei Gonzaga edificata nel 1.529

La dieta basata sui vegetali

di Paolo Pigozzi medico nutrizionista e fitoterapeuta- www.paolopigozzi.blogspot.it

Circa il 10% degli italiani ha scelto di limitare o di escludere la carne dalla propria dieta.

Una scelta che ha numerose motivazioni, le principali delle quali sono di tipo etico/animalista, di tipo economico/ambientale e infine di ordine salutistico.

Le motivazioni etiche/animaliste

Si tratta di considerazioni e di esigenze che percorrono le riflessioni dell'umanità fin dall'antichità. Nella Bibbia troviamo scritto (Genesi 1:29-30) «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento». Filosofi come Pitagora (VI-V secolo a.C.) e Empedocle (V sec. a.C.) condividendo le convinzioni orientali sulla reincarnazione dell'anima si opponevano al sacrificio degli animali e alla loro uccisione a scopo alimentare. Negli ultimi decenni l'allevamento intensivo degli animali a scopo alimentare si è trasformato da attività complementare e integrata nell'economia circolare della azienda agricola in un processo industriale, senza nessuna attenzione e rispetto per gli animali, aggiungendo spietatezza e orrori a questi processi produttivi. Eppure gli animali sono "esseri senzienti" secondo l'art. 13 del Trattato di Lisbona, la costituzione dell'Unione Europea, entrato in vigore il gennaio 2009.

Le motivazioni di tipo economico/ambientale

L'allevamento intensivo degli animali da carne è una attività economicamente non sostenibile. Non per caso è regolarmente sorretta con contributi da parte del bilancio UE. Secondo la South Dakota State University, Department of Animal and Range Sciences, gli "scarti di macellazione" sono mediamente il 60% del peso dell'animale vivo e per ottenere un kg di bistecche servono più di 22 kg di vegetali (principalmente cereali e legumi). Ora dovrebbe essere evidente che con un kg di bistecche possono mangiare circa 4-5 persone mentre con una ventina di kg di cereali e legumi si possono sfamare oltre 200 persone.

Occorre inoltre considerare che la catena di produzione e di distribuzione della carne bovina produce una quantità di gas climateranti circa 40 volte più elevata di quella emessa dalla produzione di legumi, alimenti assai salutari e fonte affidabile di proteine (Poore, Nemecek, 2018 in ourworldindata.org).

Le motivazioni salutistiche

Nel 2016 l'Academy of Nutrition and Dietetics, la prestigiosa associazione degli specialisti della nutrizione USA, ha aggiornato un suo documento corredata di numerosissimi riferimenti scientifici sull'utilità delle diete vegetariane e vegane per la prevenzione e la gestione di diverse patologie.

In questo documento troviamo scritto: "Le diete vegetariane correttamente pianificate, comprese le diete totalmente vegetariane o vegane, sono salutari, nutrizionalmente adeguate e possono apportare benefici per la salute nella prevenzione e nel trattamento di alcune patologie. Queste diete sono adatte in tutti gli stadi del ciclo vitale, inclusi la gravidanza, l'allattamento, la prima e la seconda infanzia, l'adolescenza, l'età adulta, per gli anziani e per gli atleti. Le diete a base vegetale sono maggiormente sostenibili a livello ambientale rispetto alle diete ricche di prodotti di origine animale, in quanto utilizzano quantità inferiori di risorse naturali e sono associate ad un minor danno ambientale".

Nel 2017 la SINU-Società Italiana di Nutrizione Umana ha pubblicato un documento che contiene una revisione sistematica della letteratura scientifica internazionale sull'alimentazione vegetariana (sinu.it). Secondo gli esperti il corretto apporto proteico dei vegetariani e dei vegani si realizza ampliando la varietà delle fonti vegetali proteiche come cereali integrali, legumi, semi oleosi, verdure (ad esempio i cavoli), derivati tradizionali della soia (tofu, tamari, miso, tempeh), alghe. Per quanto riguarda le vitamine, nei vegetariani e nei vegani l'attenzione, secondo la SINU, va centrata soprattutto sulla B12, i cui livelli devono essere regolarmente controllati ed eventualmente corretti con alimenti fortificati o integratori. Per ottimizzare l'apporto di calcio la SINU raccomanda di bere acque minerali che ne sono ricche, frutta secca a guscio, semi e legumi. Per migliorare l'assorbimento del ferro è utile assumere alimenti ricchi di vitamina C (frutta, verdure, succo di limone).

Infine, nella dieta di chi non consuma alimenti di origine animale (e quindi nemmeno pesce), è importante aumentare l'apporto di acido alfa-linolenico (l'omega-3 contenuto nei vegetali) ampliando il consumo di noci, semi di lino, semi di chia.



Uno scatto della serata: *Benefici della dieta vegetariana, tra quotidianità e ambiente.*

Il giardiniere planetario

di Marco Fabri

“

ELOGIO DELLE VAGABONDE

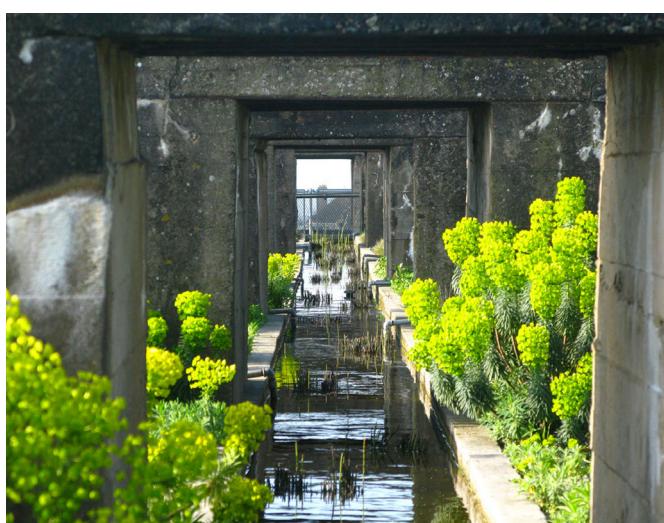
Le piante viaggiano. Soprattutto le erbe. Si spostano in silenzio, in balia dei venti. Niente è possibile contro il vento.

Gilles Clément

”

Non si può accostare Gilles Clément senza comprendere il concetto chiave del suo progettare: il terzo paesaggio. Dove “terzo” non esprime progressività, bensì sottolinea il concetto di alterità, ponendo le basi per una lettura disincantata del paesaggio e del fare paesaggio. Per dirla con le sue parole, il terzo paesaggio è “l’insieme di tutti i territori sottratti all’azione umana. È un terreno di rifugio per la diversità, altrimenti cacciata al di fuori degli spazi dominati dall’uomo”. Non un giardino perfetto, né una riserva naturale invalicabile: il terzo paesaggio di Clément è un ricovero della biodiversità, un insieme studiato di specie vegetali in grado di convivere

ed evolvere, tendendo alla maggiore stabilità ecosistemica possibile. Ecco, quindi, che le specie scelte da Clément sono estremamente rustiche e adattabili all’ambiente nel quale dovranno essere messe a dimora. A tale naturalità si affianca un ulteriore concetto legato alla mutabilità delle cose, allo stabilirsi e ristabilirsi di rapporti sociali e gerarchici tra i diversi soggetti vegetali: i giardini di Clément non sono ope-



re d’arte da mantenere immutabili a costo di onerosi apporti di manodopera, concimi e agrofarmaci. Sono piuttosto spazi aperti destinati al cambiamento, dove le specie vegetali instaurano relazioni reciproche e si sviluppano in funzione della loro maggiore o minore adattabilità al microclima locale; salvo, poi, “ripensarsi” e generare nuovi equilibri non appena le condizioni locali dovessero mutare.

Così si possono trarre alcuni spunti di riflessione di estrema attualità.

Innanzitutto, vi è una sempre maggiore consapevolezza del fatto che sia necessario svolgere un attento studio di adattabilità vegetazionale prima di procedere alla messa a dimora di qualunque specie vegetale, in modo da inserire in un determinato ambiente solo le specie più adatte. Queste potranno essere scelte in

quanto autoctone - ovvero originarie del luogo - o vicarianti, cioè non indigene ma con caratteristiche molto simili alle specie locali. Inoltre, vi è la possibilità di utilizzare specie storiche, ovvero non originarie dei luoghi ma presenti da tanto tempo nel paesaggio da non essere riconosciute - alla

percezione culturale - come estranee, anche perché ormai ben inserite dal punto di vista autoecologico. È quindi evidente la scarsa sensibilità - dettata spesso da ragioni meramente economiche o di “moda” - di chi pone a dimora piante estranee al paesaggio e alla tradizione locale. Uno dei casi più eclatanti è rappresentato dagli ulivi secolari che, prelevati dalle regioni meridionali, vengono inseriti nelle rotonde stradali o nei giardini privati dell’Italia settentrionale, regioni nelle quali l’ulivo rappresenta un corpo completamente avulso dal contesto vegetazionale circostante (salvo poche e ben delimitate aree particolari storicamente votate per i caratteri pedoclimatici eccezionali, come il Lago di Garda). Il fatto, poi, che questa e altre piante “aliene” siano messe a dimora da proprietari di picco

“

IL GIARDINO IN MOVIMENTO

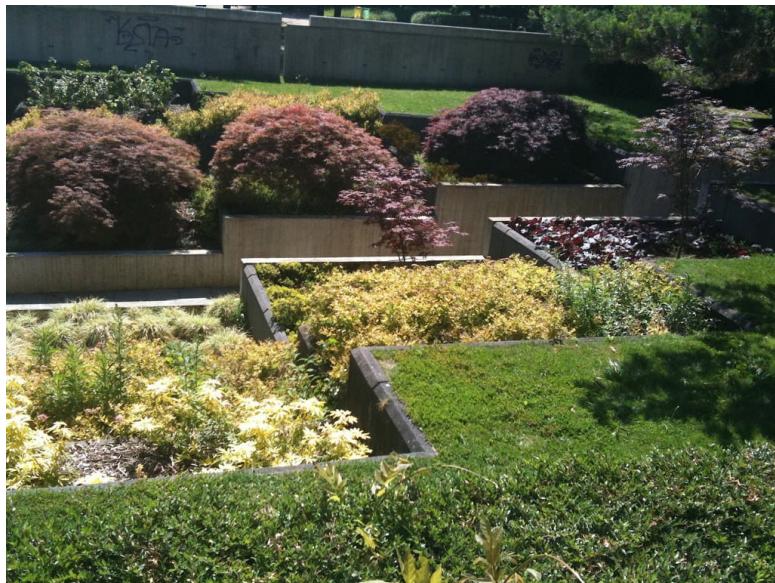
Quello che si può osservare nell’incolto, riassume tutte le problematiche del giardino e del paesaggio: il movimento.

Gilles Clément

”

li giardini non riduce l'effetto del gesto: è vero che il giardino è il "recinto dell'altrove", ma tanti piccoli interventi, se ripetuti senza soluzione di continuità, alla fine vanno a modificare il paesaggio tradizionale, come è possibile notare in alcune zone della pianura padana, dove il quercocarpinetto planiziale - tipica associazione forestale della zona - sembra essere sostituita da una distesa di sempreverdi (cedri, palme, laurocerasi, ecc.) decisamente non pertinenti.

Una seconda riflessione riguarda il rapporto uomo-paesaggio o uomo-giardino. L'uso di materiale vegetale duttile permette la creazione di giardini in continuo cambiamento (jardin en mouvement) e allontana l'idea rinascimentale dell'uomo che domina la natura e il paesaggio. Clément lascia che la natura segua il suo corso, permettendo la moltiplicazione delle specie più adatte al luogo e intervenendo il meno possibile. Questo minimalismo giardinistico non deve infatti sfociare in un laissez faire, laissez passare onde evitare l'introduzione e la diffusione incontrollata e incontrollabile di specie ad alto potenziale infestante. Queste ultime, anche se autoctone, devono essere poste sotto



controllo in quanto un loro eccessivo sviluppo può comportare una progressiva banalizzazione del paesaggio. Limitarsi alla conservazione della diversità vegetale sarebbe però riduttivo. Ecco perché Clément suggerisce di mantenere e accrescere la qualità biologica dei terreni, perché siano fertili anche in futuro, nonché proteggere le acque e l'aria.

Questi concetti, che sembrano limitati a

un microcosmo, a un micropaesaggio, sono in realtà da estendere a livello globale. Nel suo libro "Il giardiniere planetario" Gilles Clément si pone alcuni interrogativi fondamentali che possono essere riassunti così: è possibile sfruttare la biodiversità senza distruggerla? La comprensione e l'uso dei meccanismi che regolano la biodiversità - in altre parole il loro sfruttamento - possono essere considerati strumenti leciti per la salvaguardia della diversità? Sono speculazioni di natura filosofica più che squisitamente paesaggistica per l'approfondimento delle quali si rimanda alla lettura del testo. Qui basta aggiungere un'altra semplice constatazione di Clément: la terra, vista dallo spazio, appare chiaramente come un sistema chiuso, un *hortus conclusus* di medievale memoria, un giardino in piena regola, all'interno del quale ciascuno deve svolgere il proprio lavoro nel rispetto delle esigenze delle piante, consapevole dell'importanza ecologica, alimentare, ornamentale e - in definitiva - paesaggistica di ciascuna di esse. Ovviamente lo scopo non giustifica i mezzi: il giardiniere planetario dovrà sforzarsi di ridurre al minimo gli input come l'acqua, i fertilizzanti e l'uso di macchine. Tutti temi di grande attualità: con Gilles Clément il paesaggismo travalica i classici confini per approdare a una sensibilità più ampia.

“

CHIAMO PER NOME

Sì, ascolto piante e animali.

Per quel che posso.

Ma non potrei raggiungerli
senza avvicinarli con il loro nome.

Gilles Clément

”

Nota biografica

Gilles Clément (1943), ingegnere agronomo (titolo corrispondente al dottore agronomo italiano), è insegnante presso la Ecole nationale supérieure du paysage di Versailles.

Ha realizzato numerosi parchi e giardini, tra i quali i più celebri sono il Parc André Citroën, il nuovo giardino del Musée du Quai Branly, i giardini della Grande Arche alla Défense a Parigi e gli interventi sui parchi storici di Blois e Valloires.



Gli effetti benefici di 15 minuti all'aperto

Tratto dal quotidiano *La Gazzetta di Mantova*

Una semplice abitudine, come quella di trascorrere all'aperto 15 minuti ogni giorno, con esposizione diretta alla luce solare, potrebbe avere conseguenze benefiche in termini di prevenzione dal rischio di sviluppare e aggravare la miopia tra i bambini. E questo il risultato di uno studio condotto nell'ambito della sperimentazione "Shanghai Time Outside to Reduce Myopia", un percorso di indagine che ha analizzato le abitudini di 2.976 bambini di sette anni, con equa divisione tra maschi e femmine, dal 2016 al 2018.

Lo studio

Nello svolgimento dell'indagine, pubblicata sul *Journal of the American Medical Association (Jama)*, i ricercatori hanno analizzato il tempo trascorso all'aperto da parte dei bambini e l'intensità dell'esposizione alla luce solare: al termine del periodo di monitoraggio gli studiosi hanno constatato come i piccoli che stavano all'aperto per almeno 15 minuti al giorno, con un'intensità solare pari ad almeno 2mila lux, erano acciunati da un minor cambiamento topico, ossia da un rallentamento della progressione della miopia.

Un tema importante

Un tema, quello della miopia tra i più piccoli, che non va sottovalutato. "Solitamente la miopia - ha commentato Roberto Caputo, direttore della struttura complessa di Oftalmologia Pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze - insorge verso i 5-6 anni o entro i 13-14 anni e progresca per tutta l'età adolescenziale. Oggi ci troviamo di fronte a bambini miopi e con forme più gravi. È quindi importante la prevenzione per rallentare l'evoluzione".

“

GUERRA E PACE

La guerra non si può umanizzare,
si può solo abolire.

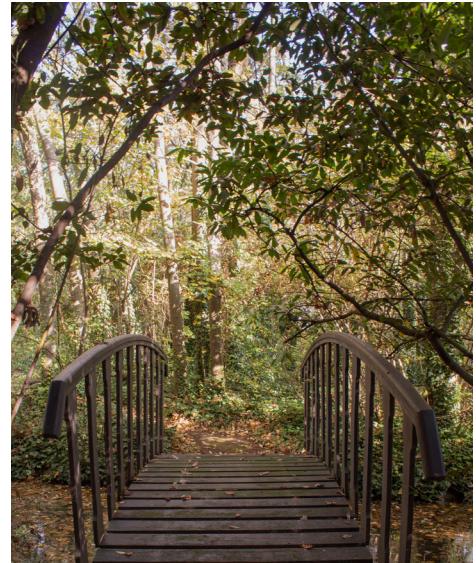
Gilles Clément

”



ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

di Fabrizio Nodari

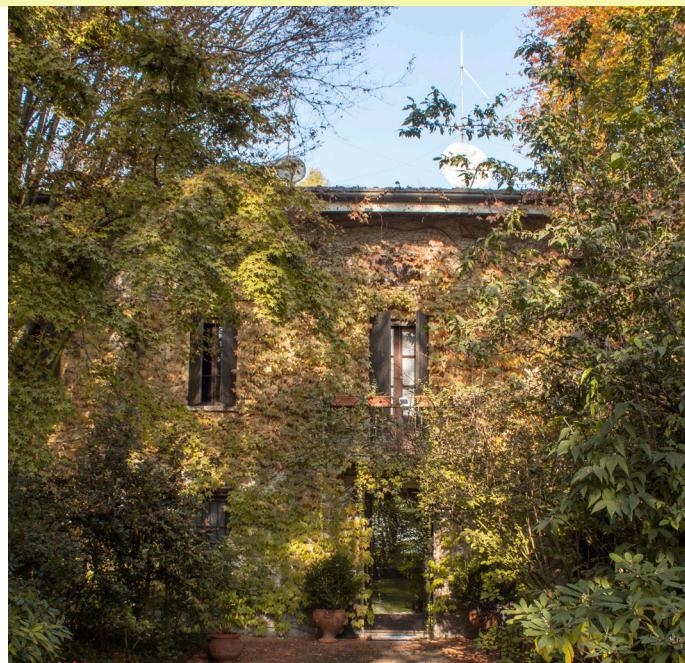


I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333-5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376-45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione, n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376-252576

CORGHI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni, n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376-448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030-9381265
Cell. 335-7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030-9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-779666

LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2
Frazione Rasiglia
06034 Foligno (PG)
Tel. 360-315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335-6945456

LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376-328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376-818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. 0375-52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338-8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, n. 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia, n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini, n. 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450-3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA

Bonifico presso:

- Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.
Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029
Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029
oppure
- Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404
IBAN: IT 79 Y 0200857550000101096404
oppure
- Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359
IBAN IT 53 L 0503457550000000000359

POSTA

Versamento sul c/c postale 14866461

IBAN: IT 74 S 0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 E-mail: tenuapol@gmail.com
oppure alle persone riportate nella rubrica
dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa ricontraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.